

*Saint-Macaire (Gironde, Francia). Dal restauro autogestito del chiostro benedettino
alla gestione municipale: una vicenda cinquantennale*

Daniele Vannetiello

L'esperienza di recupero urbano di Saint-Macaire¹ (circa 2.000 abitanti) si è sviluppata a partire dal recupero autogestito del “*prieuré*”, di ciò che restava cioè del monastero benedettino affacciato sulla Garonna, posto nel nucleo della cittadina bordolese. Siamo alla vigilia del '68, in una città affetta dai segni dell'abbandono ed in non poche sue parti in rovina. I giovani protagonisti della nostra vicenda individuano un capitello che fuoriesce dalla muratura della rimessa parrocchiale e cominciano a disvelare l'architettura romanica che vi si celava. Nel corso dei lavori, matura la convinzione che tale restauro autogestito, su un bene considerato di proprietà collettiva, frutto di lavoro volontario, avrebbe dovuto condurre alla realizzazione di ciò che veniva contemporaneamente definito a Bologna “centro sociale” o “centro civico” «a supporto e complemento della politica della casa»². Il monumento trasformato in luogo della collettività – in “patrimonio vivente” – diviene cioè occasione per riflettere, per analogia, sul destino della città tutta. Nelle menti dei giovani del cantiere si chiarisce allora che se, come auspicato, l'intera città storica avrebbe dovuto essere trattata come il *prieuré* recuperato, si rendeva necessario conquistare il potere municipale: dopo un primo tentativo andato a vuoto nelle elezioni del 1977, uno di loro, Jean-Marie Billa, architetto e docente universitario, è eletto sindaco nel 1983.

In sintonia con gli insegnamenti di Leon Battista Alberti, una delle prime operazioni condotte dalla nuova *équipe* municipale fu, nella città vecchia, la realizzazione o il rinnovo delle reti di adduzione e smaltimento, con depuratore di tipo avanzato collocato nel rudere restaurato di una casa in area alluvionabile, di modo che dalla via non se ne percepisce l'esistenza³. La realizzazione delle reti, assai gravosa per le casse comunali, ha consentito di

¹ Ne abbiamo trattato in: DANIELE VANNETIELLO, *Verso il progetto di territorio. Luoghi, città, architetture*, Aión, Firenze, 2009, pp. 24-25; ILARIA AGOSTINI, DANIELE VANNETIELLO, *La riconquista popolare della città storica a Saint-Macaire (Aquitania). Per una monografia di villaggio*, “Scienze del territorio. Rivista di studi territorialisti”, n. 8 (*La democrazia dei luoghi. Azioni e forme di autogoverno comunitario*), 2020, pp. 66-76; e poi ampiamente in ILARIA AGOSTINI, DANIELE VANNETIELLO, *Une ville à habiter. Espace et politique à Saint-Macaire en Gironde*, prefazione di Alberto Magnaghi, Eterotopia France, Paris, 2022. La presente scheda rielabora parte del saggio JEAN-MARIE BILLA, DANIELE VANNETIELLO, “*Police de l'esthétique*”. *Autogoverno e controllo delle trasformazioni sul patrimonio edilizio storico a Saint-Macaire (Gironde, Francia)*, “in_bo”, vol. 13, n. 17 (*Città e territori di democrazia*), 2022 (in corso di pubblicazione).

² PIER LUIGI CERVELLATI, ROBERTO SCANNAVINI, CARLO DE ANGELIS, *La nuova cultura delle città. La salvaguardia dei centri storici, la riappropriazione sociale degli organismi urbani e l'analisi dello sviluppo territoriale nell'esperienza di Bologna*, Mondadori, Milano, 1977, p. 206.

³ «All'impiego delle fogne si attribuì nell'antichità una tale importanza che nessun'altra opera – sembra – veniva condotta con altrettanta accuratezza e altrettante spese. E le cloache appunto contano tra le meraviglie architettoniche di Roma antica. È inutile soffermarsi qui sugli immensi servizi che le fogne arrecano per purgare le città, per la pulizia degli edifici pubblici e privati, per

procedere ad una serie di operazioni a cui di seguito si accenna, tra le quali l'inserimento – sempre tramite recupero – di attrezzature pubbliche anche voluminose nella città storica.

Fondamentale per il ripopolamento, da parte di tutte le classi sociali, della città entro le mura è stata la trasformazione in edilizia residenziale pubblica, tramite restauro, di un certo numero di edifici già di proprietà pubblica o preventivamente acquisiti dal Comune: un vasto palazzetto rinascimentale abbandonato dalla fine della guerra, la sede della scuola femminile, la sede della caserma dei pompieri, quella dei cantonieri etc. Anche in questo caso, il parallelismo con l'esperienza bolognese si impone, ed in particolare con il *PEEP centro storico* (ufficialmente *Piano operativo di ripristino e di restauro per l'edilizia economica e popolare*, 1972), ben noto a livello internazionale. E, come a Bologna, a Saint-Macaire si è ricercata la concretizzazione non del solo diritto alla casa, ma di un complessivo diritto alla città: sulla piazza del mercato porticata, un palazzetto classificato monumento storico, divenuto di proprietà comunale, è stato trasformato in biblioteca/ludoteca, rafforzando pure, in tal modo, la vocazione pubblica della piazza. A pochi passi dalla chiesa che fu abbaziale, romanica, frequentemente utilizzata per manifestazioni laiche, in particolare per il grande concerto annuale della scuola di musica, alcuni laboratori di fabbricazione delle botti all'interno di un isolato erano stati acquistati dal Comune, utilizzando il diritto di prelazione, in vista di un possibile uso futuro. Si applicavano così alcuni dei principi guida teorizzati a Saint-Macaire in merito alla gestione urbanistica della città: «primo – spiega Jean-Marie Billa –: molta pazienza e capacità di anticipazione. Secondo: saper cogliere l'occasione, il *kairós*»⁴. L'ipotesi di installarvi l'asilo d'infanzia intercomunale non essendosi potuta realizzare, su iniziativa di un'associazione di genitori vi si è collocato, due decenni dopo l'acquisto e dopo adeguato recupero, un istituto medico educativo destinato ai ragazzi affetti da autismo: a parere dei genitori, la stessa città storica svolge un significativo ruolo educativo; la popolazione apprende a rapportarsi con l'handicap; i giovani sono accolti nel grembo della città storica, contrariamente a quanto usualmente avviene. Non trascurabile è inoltre il beneficio di tali iniziative sul piano occupazionale: nel caso specifico, a fronte di venticinque giovani accolti nell'istituto, il personale è formato da venticinque addetti.

Ancora in tema di assistenza, il secentesco convento delle Orsoline posto fuori dalle mura è stato restaurato e trasformato in casa di riposo pubblica (novanta letti, cinquanta addetti) con annessa nuova ala, anch'essa pubblica, destinata all'accoglienza dei malati di Alzheimer (sedici pazienti, venti addetti), dotata di giardino terapeutico appositamente progettato per gli affetti da questa malattia.

Un palazzetto mercantile cinquecentesco posto presso la principale porta della città è stato acquistato dal Comune al Tribunale per divenire la sede dell'accoglienza turistica a piano terra e della Comunità di Comuni al primo piano, fornendo così un quadro fisico sufficientemente dignitoso per una istituzione.

Lo *château de Tardes, maison forte* affacciata sulla Garonna dall'alto delle mura, di impianto medievale con ristesura rinascimentale delle facciate su corte, è passato dalla proprietà parrocchiale al Comune in tempi relativamente recenti. Anch'esso classificato monumento storico, la gran parte degli abitanti di Saint-Macaire auspicano di trasferirvi la scuola elementare, in tal modo invertendo il processo che negli anni '60 ne determinò l'espulsione in un edificio privo di qualità fuori dalle mura urbane. Rafforza la validità dell'ipotesi l'esistenza della corte sistemata a giardino a terrazza sul fiume, dei locali per la mensa in un'ala del piano terra, e in basso, sul piano della Garonna, del verde sportivo posto nel parco pubblico esteso dalle mura fino alla riva del fiume. Non trascurabile il fatto

evitare l'infezione dell'aria e difenderne la purezza e la salubrità». LEON BATTISTA ALBERTI, *De re aedificatoria*, Nicolò di Lorenzo Alemanno, Firenze, 1485, libro IV, capitolo VII.

⁴ Cfr. GIACOMO MARRAMAIO, *Kairós. Apologia del tempo debito*, Bollati Boringhieri, Torino, 2020.

di godere, nel caso della trasformazione dello *château* in scuola elementare, di sovvenzioni da parte dello Stato pari all'ottanta per cento del totale delle spese sostenute, inesistenti viceversa per altre destinazioni d'uso. L'azione pratica è collocata, come d'uso a Saint-Macaire, in un quadro teorico finemente delineato: «Dal punto di vista dell'*urbanité* – afferma Jean-Marie Billa – è provato ad esempio che una scuola impiega più tempo ad essere attraente, a costruire un immaginario, se è nuova, rispetto ad una scuola collocata in un edificio storico».

Tra le molte altre azioni condotte collettivamente, è opportuno citare almeno l'acquisizione al pubblico ed il conseguente recente recupero delle “grotte”, in realtà cave sotterranee della pietra calcarea dorata di cui è costruita la città stessa, oltre a noti edifici quali il Grand Théâtre di Bordeaux ad opera di Victor Louis, uno degli architetti del Palais-Royal parigino. Poste al di sotto dello *château de Tardes*, a partire dai primi decenni del Novecento, dopo l'esaurimento dell'attività estrattiva, le “grotte” iniziarono una seconda vita in qualità di frequentata balera. La cittadinanza macariana manifesta costante interesse per l'uso di tali suggestivi ambienti («si tratta per loro di un luogo mitico, magico»), ed ogni iniziativa che vi viene organizzata riesce perfettamente.

A conclusione di questa veloce e certamente lacunosa rassegna delle iniziative di recupero della città fisica – la *urbs* – e di correlata costruzione della società che la abita – la *civitas* –, convergenti a Saint-Macaire nel concetto sopra enunciato di “patrimonio vivente”, avanziamo, a fini puramente euristici, una similitudine con un esempio storico di reinterpretazione e di rinnovo della città su se stessa, di innalzamento del suo rango, di «rifondazione della sua centralità»⁵: *mutatis mutandis*, naturalmente, non pare inutile quale chiave di lettura del lavoro svolto su Saint-Macaire proporre l'analogia con la trasformazione del paese di Corsignano nella città di Pienza, della quale la critica non dubita che Alberti sia stato consigliere. È del tutto chiaro tuttavia che il ruolo del principe, a Pienza svolto da Pio Secondo, a Saint-Macaire è stato recitato dalla volontà collettiva, costruita attraverso il conflitto, lungamente e costantemente stimolata da riflessioni autonome nonché dalla conoscenza dei migliori esempi internazionalmente disponibili in tema di recupero e riuso del patrimonio costruito. (Luglio 2022)



fig. 1. La cittadina di Saint-Macaire, sulla riva destra della Garonna, guarda verso l'ampio bacino sabbioso delle Landes (fotografia di I. Agostini e D. Vannetiello).

⁵ ALBERTO MAGNAGHI, *Préface*, in AGOSTINI, VANNETIELLO, *Une ville à habiter* cit., p. 11.

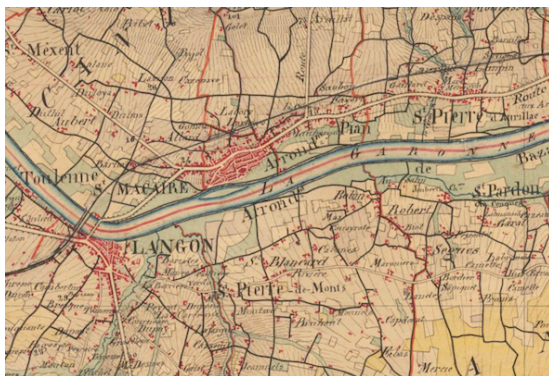


fig. 2. Saint-Macaire nell'ottocentesca *Carte de l'État-major*, scala orig. 1:80.000.



fig. 3. Posto su un affioramento calcareo, il complesso monastico di Saint-Sauveur si affaccia sull'area golenale della Garonna dall'alto dei *remparts* (fotografia di I. Agostini e D. Vannetiello).



fig. 4. Edilizia residenziale pubblica nella piazza medievale di Saint-Macaire: l'edificio dalle finestre crociate ospita dieci appartamenti sociali (fotografia di I. Agostini e D. Vannetiello).



fig. 5. Nelle sale del Relais de Poste, palazzo rinascimentale sulla piazza del Mercadiou, è collocata la biblioteca comunale (fotografia di I. Agostini e D. Vannetiello).